

I partecipanti all'incontro con D'Alema alla sala della Provincia giudicano la proposta di trasferire parte degli uffici della Quercia

# Apri il Bottegone del Nord

## I segretari del Pds «Ok, ma traslocate funzioni vere»

Prima che si tuffino nel grande salone dove parlerà Massimo D'Alema, filtriamo un nutrito gruppo di segretari della base: che ne pensate della proposta di spostare a Milano parte degli uffici della direzione nazionale della Quercia? Tutti d'accordo ma con motivazioni diverse.

Sergio Giannesi, segretario della «Luglio '60»: «È giusto decentrare al nord per cogliere le realtà politiche assai complesse e diverse rispetto al centro-sud. Mi aspetto una presenza maggiore del partito e che tutta la società civile e industriale abbia interlocutori diretti». La «chiave» dei rapporti ispira anche la riflessione del segretario Pds della Comasina: «Era ora. Non è un commissariamento. La proposta contribuirà a dare maggiore visibilità al partito, che ha forti problemi: non ha ancora risolto la crisi di identità del '92 quando scoppio Tangentopoli».

Maria Puricelli, segretaria della «Del'Acqua» di Inveruno: «Avere un po' più vicino il partito è necessario. In effetti io sono tra chi si sente lontana anche dalla Federazione. Il pezzo del «centro» potrà infondere più sprint anche alla Federazione».

Antonio Crivellini, segretario della «Ardizzone-Atm»: «Sono d'accordo. Milano è la capitale industriale. Smuoverà la città dall'immobilismo che si è creato dopo Tangentopoli, il partito potrà affrontare con più coraggio temi fondamentali, come ambiente e trasporti che a Milano sono al collasso». Molto simile la riflessione di Marianna Cavicchioli, sindaco di Rho: «La proposta è valida sia in

generale per le città del nord, ma contribuirà anche in concreto a trovare le ragioni per riprendere una politica del Pds rispetto alle problematiche più forti del nord per le quali l'osservazione e l'ascol-

to diretto sono fondamentali». Giuseppe Boioli, segretario Pds di Busto Garolfo: «Milano è il cuore economico e finanziario, guai a sottovalutare il suo ruolo. Non per campanilismo, ma perché è dal cuore che si riuscirà a far marciare le nostre strategie. Perciò sposterò ad esempio l'ufficio problematiche del lavoro e le comunicazioni perché qui opera la più grande industria privata del settore».

Per Giovanni Tritico, segretario della «Luciano Lama» di viale Monza, 151 iscritti: «Tutti d'accordo, in sezione. La lotta si fa più dura perché il centro destra governa la città e la Lombardia. Ci manca-

no gli strumenti per fronteggiare lo scontro, soprattutto ci manca lo strumento per comunicare con i cittadini. Noi abbiamo ancora gli strumenti degli anni Cinquanta». Problema ben presente a Carla Stampa, segretaria della sezione centro, 270 iscritti: «Quando D'Alema ha annunciato che avrebbe spostato un pezzo del Pds a Milano, io personalmente mi sono sentita più sicura. Ed anche chi lavora con me, sia in sezione sia in via Volturmo dove sono responsabile della editoria. Da tempo si chiedeva di spostare la battaglia al nord. Dico

«battaglia», termine militare che non mi piace, per esprimere l'impegno a capire che al nord osi vincere, oppure si continuerà a vincere poco. Vincere significa creare al nord quel senso comune, l'impegno a fare un'Italia migliore, più equa, più europea. A Milano dovrebbero venire i settori lavoro, economia e finanza e comunicazioni ed editoria». Sara Valmaggia, segretaria Pds di Sesto San Giovanni, circa 700 iscritti: «È un buon segnale il fatto che il Pds si sia reso conto dell'importanza di Milano. Certo non si tratta di un commissariamento, ma di un investimento su una realtà-pilota, anche per-

ché qui sono nati la Lega e il fenomeno Berlusconi. Non penso ad un semplice trasperimento di uffici, ma di funzioni importanti come le strategie della comunicazione, della finanza e delle trasformazioni industriali». Maurizio Mori di Mediglia, circa cento iscritti: «Sceita molto importante per rilanciare Milano. Qui dovrebbero stare gli uffici economici e delle politiche sociali». Mattia Stanzani, segretario Pds di Greco-Zara, circa 140 iscritti: «Abbiamo sempre chiesto una maggiore presenza del partito».



L'assemblea con il segretario del Pds Massimo D'Alema nella sala della Provincia di via Corridoni

## Il Centro sinistra «Nelle Zone si voti a giugno»

Nei 14 Consigli di zona di Milano che da mesi sono commissariati in quanto non si riusciva ad eleggere il presidente, è «necessario andare al voto entro il 15 giugno». Ieri i segretari cittadini di Prc, Pds e

Ppi, hanno ricordato che il centrodestra «si era impegnato a rispettare quel termine e a presentare una riforma del decentramento e del relativo sistema elettorale» e hanno chiesto che il dibattito in Consiglio comunale si svolga lunedì prossimo «altrimenti ci rivolgeremo al prefetto per ricordargli che non vengono indette elezioni che invece dovrebbero tenersi». Per Franco Mirabelli, segretario cittadino della Quercia, la maggioranza «sta cercando di insabbiare la riforma che essa stessa aveva proposto. Si tenta inoltre di protrarre all'infinito una situazione anomala e paradossale nella quale l'assessore-commissario in Consiglio di Zona esprime pareri sull'operato della Giunta di cui fa parte».

Giovanni Laccabò

Testa rasata, volto tumefatto, nessuna ferita d'arma da fuoco o da taglio. Molti tatuaggi, una scritta: «Los locos»

# Un cadavere tra i rifiuti

Aveva i piedi legati, il corpo portato nella roggia Vettabbia dopo la morte

Giallo in via Pismonte. Il cadavere di un uomo di razza bianca, dall'apparente età di 30 anni, è stato trovato fra i rifiuti di una discarica abusiva nei pressi della roggia Vettabbia. Non si conoscono le sue generalità. Privo di documenti, si presume che possa stare in un ex carcere. Stando almeno ai numerosi tatuaggi su gran parte della superficie corporea. Sconosciute anche le cause della morte. Sul corpo dell'uomo non sono state trovate ferite d'arma da fuoco o da taglio. Il volto tumefatto, molto sangue perso dal naso e dalla bocca. Rinvenuto intorno alle 15, la morte, secondo il medico legale, potrebbe risalire a 10-15 ore prima.

Disteso in mezzo ai rifiuti, coperto da una vecchia stuoia da spiaggia e da

alcuni cartoni, sembrava che dormisse. Ad indicarlo ai carabinieri, due extracomunitari fermati per un controllo di routine. «Là c'è uno addormentato», hanno indicato gli immigrati ai militari dell'Arma. Il viso dell'uomo era nascosto dal cappuccio della felpa, che qualcuno aveva chiuso con cura. Quando il laccio è stato allentato è apparso un volto tumefatto, imbrattato di sangue. Altro che dormiente. Tuta nera, scarpe da tennis, i piedi legati con una corda di nylon. La stessa che passava sotto il cadavere, come per facilitarne il trasporto. Secondo gli investigatori, infatti, quel corpo, in quella roggia, è stato portato dopolunata.

Addosso non aveva nessun documento, nessun biglietto che potesse

dare agli investigatori un'indicazione sulla sua identità. E incerta anche la nazionalità. Alto oltre un metro e ottanta, la pelle chiara, l'uomo aveva la testa rasata, un orecchino al lobo sinistro e il corpo pieno di tatuaggi. Disegni floreali, uccelli, soggetti tipici, insomma di chi è stato in prigione, dicono i carabinieri della Omicidi. Solo all'arrivo del medico legale, dopo che il corpo è stato spogliato, è stato possibile leggere la scritta tatuata sull'addome. Los locos», i pazzi. Sigla tra l'altro adottata da un complesso latinoamericano.

Incerta, inoltre, la causa della morte. Sarà l'autopsia a dare maggiori indicazioni. Sì, perché il cadavere non presentava ferite. E fra le numerose ipotesi fatte a caldo, non si esclude

neppure che possa trattarsi non di omicidio, ma di una morte accidentale. Un cadavere comunque scomodo, del quale sbarazzarsi in fretta. Ma resta quella corda che legava i piedi, e l'altra, sotto il corpo. Un modo per agevolare il trasporto del cadavere? Per ora, in attesa di qualche elemento in più, dall'autopsia, dalla comparazione delle impronte digitali, non resta che una ridda di interrogativi.

Fra la via Ripamonti e Vaiano Valle, la zona dove è stato trovato il cadavere dello sconosciuto, pullula di clandestini, molti dei quali dediti allo spaccio, di tossicodipendenti, e via via di nomadi accampati abusivamente. I campi circostanti, zeppi di rifiuti, si sono trasformati in supermercati della droga a cielo aperto, do-

ve le retate di carabinieri e polizia sono all'ordine del giorno. «Uno schifo», protestano gli abitanti del quartiere Pismonte, un agglomerato di case di fronte alla discarica. A dividerle dal campo un tempo recintato, un fossato puzzolente. «Un braccio del fiume Vettabbia dove una volta c'erano i pesci», rammenta un abitante. Ora il degrado è sotto gli occhi di tutti. «Ci toccherà fare l'abitudine anche ai morti. Questo non è il primo. Qualche mese fa c'era il cadavere di un tossico. A scovarlo è stato il mio cane», racconta un anziano signore che abita in uno dei palazzoni di recente costruzione, di fronte alla roggia.

Rosanna Caprilli

## Malavita Sequestrati beni per 12 miliardi

Beni mobili e immobili per 12 miliardi - comprendenti società edilizie, stabili, attività commerciali, auto di lusso e una barca da 12 metri - sono stati sequestrati su richiesta della Questura di Milano ad un uomo condannato per usura, e ad altre tre persone arrestate per traffico di droga. I beni sarebbero il frutto di attività criminose e al tempo stesso strumento per il riciclaggio di denaro sporco.

Uno dei provvedimenti ha colpito Marco Mantegari, 44 anni, residente a Monza. Mantegari era stato arrestato per usura nell'ottobre del 1994, e in seguito condannato: ora è libero, in attesa dell'appello. L'uomo risulta essere titolare di un patrimonio di circa 6 miliardi. La lista del sequestro comprende quote della «Simigliari» di Cinisello Balsamo, una società di noleggio di barche, aerei e auto, di cui Mantegari è amministratore unico. Ma nel mirino degli investigatori sono finite anche due società edilizie, una di Lodi e una di Monza. La polizia gli ha sequestrato anche dei box per auto, e una serie di appartamenti a Como, Ravenna e Bergamo; due stabili di due piani a Maggiora (Novara); un'auto di lusso ed un motoscafo di 12 metri, ormeggiato in Liguria.

Gli altri provvedimenti hanno invece colpito tre persone, tutte imparentate, e attualmente rinchieste in carcere. I fratelli Enzo e Alessandro Manno, di 27 e 33 anni, e il cugino Cosimo Maiolo di 33 anni - originari di Caulonia (Reggio Calabria), ma residenti a Pioltello - erano stati arrestati lo scorso settembre. A loro sono stati sequestrati beni per 6 miliardi, i tre sono risultati titolari di 24 autoveicoli, di diverse società edilizie in Lombardia e Calabria, del Bar Sport e di una lavanderia a Pioltello, di un appartamento e di conti bancari per un ammontare di circa 350 milioni di lire. I sequestri - hanno precisato gli inquirenti - non hanno conseguenze sulle attività coinvolte, che perciò possono proseguire: nei prossimi mesi, tuttavia, il Tribunale dovrà pronunciarsi sulla richiesta di confisca avanzata dalla polizia, che ha anche chiesto che i quattro uomini vengano sottoposti a sorveglianza speciale.

Da.Ce.

## VIVERE



## Rosa shocking uomini pussa via

Le donne sono benvenute, gli uomini no. O meglio: se proprio vogliono entrare, l'ingresso se lo devono guadagnare. Come? Beh, dandosi da fare, inventando qualcosa che sia gradito al gentil pubblico in sala. Uno striptease, una canzone o quant'altro faccia spettacolo. Altrimenti, ciccia, non c'è bisogno: tanti saluti, e buonanotte.

Tremate, tremate le mimose sono tornate. Arriva l'8 marzo e puntualmente il 7 e 40 cade anche la faticosa domanda: che facciamo, noi donne, per festeggiare questa terribile ricorrenza in un modo che non sia lo solita zuppa tipo serata-in-pizzeria-Piccola-Napoli-convecchie-amiche-a-sparlare-di-lui? Già che fare? Forse una risposta, anzi una nuova proposta, c'è. Cominciamo dal titolo: si chiama «Rosa shocking!», la festa delle donne. L'appuntamento è per sabato 7 e domenica 8, dalle 15 alle

24, al Palalido di piazza Stuparich. L'ingresso costa ventimila lire, e dà diritto a una serie di «optional» a prima vista divertenti e non banali. Di tutto un po': show musicali con artisti particolarmente amati dal pubblico femminile, spettacoli di danza e di ginnastica, sfilate di moda, incontri con personaggi noti del mondo dello sport, del cinema e della televisione. Piatto ricco, mi ci ficco. Qualche esempio? «Ciak si bacía», dove un regista e un giovane attore coinvolgeranno delle persone scelte nel pubblico spiegando dal vero come si gira una scena d'amore. Ecco i «Magnifici 7», una gara in passerella che vedrà in competizione sette giovani fotomodelli. Un mix di karaoke con dei giovani musicisti che propongono stori successi della canzone italiana: da Lucio Battisti a Claudio Baglioni, da Eros Ramazzotti a Nek. Il resto a ruota libera, un laboratorio

di trucco, un astrologo, un sessuologo, una palestra con mini-corsi di fitness, dance, ballo, hip hop, difesa personale, negozi vari, ristoranti, agenzia matrimoniale, discoteca, strip (ovviamente maschili), baby parking, mostre fotografiche, un punto d'informazione sul servizio di leva femminile (peggio per voi), un'edicola coi romanzi più letti dalle donne.

Da segnalare per le numerosissime amanti del genere, «Wonna be a Spice Girl for a day», cioè un concorso aperto a gruppi di cinque ragazze - ma possono essere anche ragazzi, il peggio ci tocca sempre - ai quali verrà data la possibilità di esibirsi sul palco del Palalido cantando le canzoni delle mitiche Spice Girls. Il pubblico presente voterà le esibizioni. Il gruppetto più affiatato, magari anche più spiritoso, potrà andare gratuitamente al concerto delle Spice al Forum di Assago, lunedì 9 marzo. Infine, per gli appassionati del trash, sarà allestita un'ampia «Zona Stranamore» dove sarà possibile compilare un'apposita scheda per segnalazione di casi e storie personali che poi potranno essere trasmessi a vostro rischio e pericolo nel programma televisivo omonimo.

Dario Ceccarelli

## RAPINARE



## Prendi i semi e scappa

La scena è quella classica: due ragazzotti dall'aria tossica entrano nel negozio con una siringa in mano e gli occhi stravolti. Fuori i soldi, aprì la cassa, ringhiano alla spaventatissima signora Carla, 55 anni, proprietaria del negozio «Carte e tarocchi», un piccolo locale in via Marocco 3, zona Stazione centrale.

La donna, spaventatissima, non ci pensa due volte: e dalla cassa estrae il magro in casso della giornata: duecentomila lire. Una cifra ridicola, ma per due tossici è già qualcosa, almeno un buco se lo possono fare. Via, via, andiamo, grida il più deciso. Ma l'altro, messo da chissà quale impulso, acciappa due mazzi di carte e un piccolo sacchetto di semi di rune, semi che hanno, dicono gli esperti, la specialissima proprietà di propiziare il destino, di conoscere insomma il futuro. Quello immediato, comunque, i

due rapinatori lo sapevano anche prima di entrare, e senza bisogno di consultare i semi: scappare il più rapidamente possibile. Possibilmente con un bottino un po' più sostanzioso. Ma questo, senza il sacchetto, non potevano prevederlo. Ora, con tutti quei semi, potranno programmare più scientificamente la loro attività.

O la borsa o i cellulari. Chi cerca trova. Magari non si trova sempre quello che si vuole, l'importante però è accontentarsi. È quello che ha fatto, ieri a Brugherio, un rapinatore: cercava soldi e non trovandoli, ha arraffato 15 telefoni cellulari, un prodotto che di questi tempi va per la maggiore. Il fatto accadde al negozio «Tim» in pieno centro storico. Nel negozio, gestito da Enzo Motta, 36 anni, ci sono alcuni clienti e la commessa. Il rapinatore, a volto sco-

perto, e armato di una pistola giocattolo, intima di stare calmi e di tirar fuori i soldi. La commessa apre il registratore di cassa ma, dentro, ci sono solo pochi spiccioli. Il rapinatore non si perde d'animo: tutto intorno è pieno di cellulari, la cosa più semplice, per non sprecare la giornata, è portarli via.

Ne prende quindici e scappa a piedi raggiungendo un'auto, guidata presumibilmente da un complice, che non è stata poi identificata. Il bottino della rapina ammonta a una decina di milioni.

Specchietto per Rolex. Attenzione al polso, soprattutto quando si guida. Con un Rolex d'oro, infatti, è meglio non sporgere fuori dal finestrino. Altrimenti succede quello che è successo alla signora Blanca K. ieri mattina in viale Maino, mentre guidava la sua Audi 4. Un primo motorino, guidato da un complice, le si affiancava spostando lo specchietto. A quel punto, mentre la signora cercava di raddrizzarlo, un altro rapinatore, sempre in motorino, le strappava il Rolex d'oro che teneva al polso. Per la cronaca, erano le 9.44.